

25/63/CR7a/C14

POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME SULLA NECESSITÀ DI UNA GOVERNANCE NAZIONALE FORTE, UNITARIA E COOPERATIVA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEI SERVIZI PUBBLICI

L'intelligenza artificiale non è più un orizzonte lontano, ma una realtà che permea sempre più settori della pubblica amministrazione ed è leva strategica per la competitività del Paese.

Da recenti ricerche è emerso che fino al 57% delle attività della Pubblica amministrazione è potenzialmente automatizzabile con l'impiego dell'intelligenza artificiale. Per sfruttare tale potenziale occorre incidere sulle varie criticità che permangono nelle Pubbliche amministrazioni: carenza di specialisti ICT e di uffici dedicati alla Transizione Digitale (Ufficio RTD), mancanza di presidi e di procedure strutturate di “data governance” che assicurino la qualità dei dati pubblici destinati all'interoperabilità e da impiegare per l'IA, complessità della normativa in materia di trattamento dei dati personali, sicurezza informatica, necessità di percorsi di formazione e di *change management* in ambito pubblico.

In questa fase di dispiegamento dell'**AI Act** europeo, in attesa dell'adozione definitiva del DdL IA, attualmente alla Camera, e in vista dell'aggiornamento sia delle norme europee che della Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale, le Regioni e Province autonome sottolineano l'esigenza di **rafforzare la governance nazionale dell'intelligenza artificiale, garantendo in materia una cooperazione strutturata e sistemica tra Stato e Regioni.**

Già nel documento approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 20 dicembre 2023 trasmesso al Governo, le Regioni auspicavano un percorso collaborativo e proattivo per contribuire alla nuova strategia nazionale e mettere a valore le esperienze regionali in materia di dati e IA.

Ad oggi il sistema di governance dell'IA in Italia è articolato principalmente tra il **Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)** della Presidenza del Consiglio dei ministri, che definisce le strategie nazionali, coordina le iniziative PNRR e promuove l'adozione dell'innovazione digitale, e l'**Agenzia per l'Italia Digitale (AgID)**, con compiti tecnici e regolatori, incluse le linee guida sull'IA.

E' necessario focalizzare in modo sinergico tutte le iniziative, evitando che ogni ministero proceda in autonomia sul tema IA, anche con istituzione di autonome Task Force o con la produzione di linee guida, perché questo porterebbe inevitabilmente a duplicazioni, inefficienze e, soprattutto, alla perdita di una visione strategica unitaria per il Paese, con una declinazione attuativa davvero difficile da ricomporre a livello territoriale.

I **progetti interregionali Reg4IA** (progetti "regia"), finanziati dal Dipartimento per la trasformazione digitale a valere sul Fondo innovazione, rappresentano un'opportunità straordinaria per superare i confini amministrativi e costruire un vero "sistema" per la trasformazione digitale. Questi progetti non devono essere visti come semplici parentesi sperimentali, ma potrebbero essere laboratori in cui elaborare una visione comune tra DTD, AgID, Regioni e Province autonome e fissare delle traiettorie di digitalizzazione che guardino ben oltre la scadenza del PNRR nel 2026 delineando un modello italiano verso la "PA agentica". Possono essere anche un'occasione per lavorare al sottostante "cloud federato" che valorizzi tutti gli investimenti infrastrutturali pubblici fatti a livello nazionale e regionale.

Si richiamano sia le proposte già contenute nel documento recante "Proposte di emendamenti e osservazioni al **DdL n. 1146 "Disposizioni e delega al governo in materia di intelligenza artificiale"**", approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta dell'11 luglio 2024 e trasmesso al Governo, e sia nel parere relativo al medesimo disegno di legge rilasciato in sede di Conferenza Unificata del 6 marzo 2025. Tale disegno di legge sull'**intelligenza artificiale** non prevede, ad oggi, norme che strutturino presidi e strumenti tesi a sostenere le PA nell'adozione dell'IA e non riconosce adeguatamente il ruolo delle Regioni e Province autonome nella definizione della Strategia nazionale.

Come illustrato anche nel documento “Esiti della rilevazione 2024 sui casi d’uso regionali di sperimentazione dell’intelligenza artificiale (IA) (24/131/CR08/C14)” approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 17 ottobre 2024, sono emersi alcuni punti di attenzione/criticità che si ribadiscono:

- la mancanza di **dati pubblici adeguati** e pronti per l’uso da parte di modelli e agenti IA, con problemi di qualità, accessibilità e interoperabilità;
- dubbi interpretativi su responsabilità, privacy e protezione dei dati, che frenano le sperimentazioni;
- rischi di **sovrapposizione normativa** e conflitto tra la disciplina europea, nazionale e regionale (gold plating);
- carenza di una diffusa “AI literacy”, con necessità di sviluppare competenze in tutto il personale delle PA ed anche reclutare specialisti ICT.

Le Regioni ritengono che sia necessaria una **governance nazionale forte e cooperativa incentrata su DTD e AgID** che passi dal Comitato interministeriale per la transizione digitale (CiTD) dove vanno coordinate tutte le iniziative e azioni regolatorie portate avanti a livello settoriale da altre articolazioni della Pubblica amministrazione centrale, facendo anche chiarezza sul ruolo istituzionale e strategico che Regioni e Province autonome possono svolgere nell’ambito della data governance e per l’impiego dell’intelligenza artificiale nei servizi pubblici a livello territoriale nel quadro strategico comune.

Si rimanda alle proposte di emendamento già formulate in precedenti posizionamenti e pareri approvati dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome e trasmessi al Governo, evidenziando in questa occasione una nuova proposta specifica. **Data la forte spinta all’automazione che imprimerà l’intelligenza artificiale nei prossimi anni attraverso gli agenti IA, diventa essenziale anche individuare nuove forme di aggregazione (organizzativa, semantica e tecnologica) anche per l’accesso ai servizi pubblici rivolti a cittadini ed imprese.** Il nuovo “IT-Wallet” si presenta come un’occasione unica per semplificare la vita dei cittadini e delle imprese, favorendo una maggiore integrazione tra i servizi digitali offerti a livello regionale e nazionale. Non parliamo solo dell’aspetto legato

all'identità digitale, che sarà svolto da IT-Wallet in maniera finalmente unificata, ma di cosa potrà fare il cittadino dopo essersi identificato: attestazione di attributi e accesso a servizi pubblici che siano integrati ed interoperabili, nonché in grado di interagire con agenti IA che opereranno per conto degli operatori della Pubblica amministrazione o per cittadini/imprese. Con gli investimenti fatti grazie alla misura 1.4.1, lato enti locali, si è posta una base di uniformità rispetto al design dei servizi sul front-office, ma ora è necessario sfruttare l'intelligenza artificiale per efficientare ed integrare i servizi nel back-office nell'ottica della "PA agentica".

L'obiettivo da fissare, fin da subito, dovrebbe essere quello di superare la frammentazione di app/portali sui livelli nazionale, regionale e comunale, ricercando un progressivo consolidamento di app/servizi digitali andando a individuare le Regioni e Province autonome come centri di competenza per l'intelligenza artificiale e come aggregatori su scala regionale dell'accesso ai servizi pubblici, attraverso un **catalogo regionale dei servizi pubblici** (che si vada ad affiancare al "fascicolo sanitario elettronico" che già svolge tale funzione nell'ambito delle prestazioni sanitarie) costruendo, così, un modello cooperativo tra i cataloghi regionali e il punto unico di accesso nazionale. Molte Regioni e Province autonome hanno già messo in campo iniziative in tal senso, ma occorre inquadrare tali iniziative in maniera sistematica ed unitaria, fornendo un quadro stabile per il loro ulteriore sviluppo con il dispiegamento di IT-Wallet e l'impiego degli agenti di intelligenza artificiale affiancati agli altri canali di interazione tradizionale (web, app, telefono, ecc).

A tal fine, si propone la seguente modifica normativa all'art.64-bis d.lgs. 82/2005:

Al comma 1 dell'art.64-bis d.lgs 82/2005 è aggiunto quanto segue: "Il suddetto punto di accesso telematico coopera con i cataloghi regionali dei servizi pubblici istituiti dalle Regioni e Province autonome, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica., al fine di realizzare un accesso di front-office a servizi pubblici integrati, interoperabili e coordinati a livello territoriale anche attraverso la corretta gestione dei dati e l'impiego dell'intelligenza artificiale per l'interazione tramite agenti IA e l'efficientamento del back-office dei servizi stessi."

Le Regioni sono pronte a contribuire con spirito collaborativo alla costruzione di un sistema pubblico dell'IA che sia sicuro, inclusivo, responsabile e orientato al valore pubblico. Ma questo richiede una **governance nazionale forte, unitaria e cooperativa**, fondata su un'alleanza stabile tra DTD, AgID e Regioni. Una collaborazione strutturata tra DTD, AgID e Regioni è non solo auspicabile, ma **necessaria** per mettere **l'intelligenza artificiale a servizio del Paese**. Solo così l'Italia potrà cogliere appieno il potenziale trasformativo dell'intelligenza artificiale nei servizi pubblici, riducendo i divari territoriali e valorizzando l'innovazione pubblica anche come driver dell'innovazione di ogni settore del Paese.

Roma, 19 giugno 2025